Anno XIV N. 92 — Udine, Lunedì 27 aprile 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL DISASTRO DI ROMA

Spigoliamo dai telegrammi da Roma, questi altri particolari, che confermano e completano le notizie porte nell'ultimo nostro numero.

La polveriera distrutta

Spaventosa è la vista del luogo del disastro. Ove fu la polveriera, non iscorgesi ora che un vasto cono, rovesciato, una specie di cratere dei vulcani, ch'è il solito segno lasciato sul suolo da simili esplosioni. Tanto la polveriera, quanto i muri di cinta che distano da essa di cinquanta metri, e comprendono la casetta del corpo di guardia, sono letteralmente scomparsi senza lasciare di sè la minima traccia.

La polveriera era affatto indipendente dal forte, dal quale dista un chilometro, ed appartiene alla guarnigione di Roma.

Dicesi contenesse 265,000 chil. di polvere quantità senza dubbio enorme, nell'eventualità di una catastrofe, ma non sorprendente nemmeno nelle circostanze ordinarie; giacchè se le polveriere dei forti contengono ordinariamente 60,000 chilogrammi di materie inflammabili, è, naturale che siano più abbondantemente fornite le polveriere, che devono servire alla guarnigione.

Queste ultime erano finora tre, cioè, quella di Vigna Pia, l'altra del Portonaccio dietro Campo Verano, e quella di via Appia-Pignatelli, tra le due porte di S. Giovanni e di S. Sebastiano. Le altre polveriere appartengono ai forti.

La polveriera in generale è costituita da una camera interna, sul cui perimetro sono disposti dei corridoi detti isolatori, e che superiormente è coperta da una doppia volte, con una intercapedine, formante come una scatola minore entro una maggiore.

Il fabbricato si trova nel centro di un piazzale recinto di un muro alto quattro metri, a ciascun angolo del quale sorge una torretta per le sentinelle di guardia. In uno di questi angoli, appunto, è la casetta del corpo di guardia.

L'ubicazione della polveriera di Vigna Pia, ora distrutta, era sulla via portuense a quattro chilometri dalla porta omonima della città. Era costata al ministero della guerra circa 50,000 franchi.

La polvere viene custodita in casse solidissime chiuse con serramenti di rame separate l'una dall'altra mediante listelli, ond'è difficilissimo il caso di combustione non provocata da cause speciali e straordinarie.

Si sceglie in genere, per l'impianto di una polveriera, una vallata piuttosto profonda, tanto per premunirla dei pericoli del fulmine che suole colpire i punti più elevati, quanto per assicurarsi che, in caso di esplosione, il contraccolpo venga attutito dai monti circostanti, che fanno allora lo stesso ufficio dei tamponi nelle ferrovie.

I soldati di guardia nelle polveriere sono ordinariamente 12, oltre due caporali ed un sergente.

Nel caso della polveriera di Vigna Pia parebbe strano che malgrado l'esistenza di comunicazioni telefoniche tanto col Comando della divisione, quanto colle Direzioni del Genio e dell'artiglieria, il sergente di guardia non abbia dato alcun avviso, quando si accorse del fumo che usciva dalla polveriera. Ma una dimenticanza di tal genere, in quel supremo momento, è spiegabilissima.

Sotto la camera interna le polveriere hanno i cosidetti vespai, che sono sotterranei, tenuti accuratamente vuoti e destinati a mantenere asciutta la camera interna, attirando a sè tutta l'umidità.

Inoltre, la camera interna ha il pavimento composto di un solidissimo assito e le pareti rivestite di tavolate fino all'altezza di tre metri. Essa non viene mai illuminata che indirettamente, cioè dai corridoi isolatori, per mezzo di finestrelle ove pongonsi i lumi. Inutile dire che tutti gli infissi della povoriera, come le casse della polvere, hanno i serramenti di rame.

Come avvenne lo scoppio

Al mattino alle sette il capitano del genio, Spaccamela, faceva il suo giro di ronda nel corridoio della polveriera, quando sentì dai sotterranei salire un rumore come di noci sbattute in un sacco. Egli comprese tosto di che si trattava: comprese che delle cartucce dovevano avere pigliato fuoco. Senza esitare si slanciò fuori, chiamando a raccolta i bersaglieri del 12.o, che erano di guardia e comandò loro di gettarsi in ordine sparso per la campagna. Ordinò ad altri di correre sulla via per impedire disgrazie ai passanti. Egli sta al suo posto, finchè l'ultimo soldato si allontana. Ma si trovava appena a cento passi dalla polveriera, quando questa scoppiò. Egli dice che, come per istinto, si gettò a terra: sentì lo scoppio tremendo e tramortì. Rimase gravemente ferito.

Poco prima era con lui anche il comandante del posto, tenente Gabrielli, che potè salvarsi.

I soldati rimasero incolumi: un caporale ed un bersagliere soltanto rimasero feriti dai ruderi lanciati dallo scoppio.

I danni

I danni sono gravissimi dappertutto.

Intorno alla polveriera, per un raggio di oltre due chilometri, i caseggiati erano completamente spariti o ridotti un mucchio di ruine, e tutti i campi devastati.

La fornace, detta di Porta Portese, completamente crollata,

Anche la casa, ov'era la scuola comunale ebbe il tetto schiantato e fu dovuta puntellare. Tu non vedi che alberi sradicati, rami disvelti, come se fosse passato sopra la campagna un ciclone.

Anche nella città le traccie del disastro sono tremende. I rottami di vetri e cristalli che vedevansi in ogni parte di Roma, aumentavano appressandosi al Trastevere e a porta Portese. Porte ed imposte di legno e di ferro rintorte e schiantate; interi magazzini, col tetto scoperchiato.

Il portone del palazzo Lateranense fracassato, le due porte della Basilica rovinate.

A Testaccio, le case operaie della Società Anonima ebbero guasti tremendi, per oltre 60.000 lire.

Il nuovo Mattatoio ebbe tutto il tetto scoperchiato.

La Basilica di S. Paolo, nella parte del quadriportico in costruzione, subì non pochi guasti.

I danni di questo insigne monumento sono immensi.

Tutte le magnifiche vetrate dipinte sono totalmente distrutte. Questo solo danno può calcolarsi a mezzo milione.

Il chiostro e l'attiguo convento han pure sofferto per la terribile scossa; porte e finestre anche pesantissime sono state divelte dai cardini e rovesciate. Alcuni muri hanno pure sofferto e sono lesionati. La croce di marmo, che domina la facciata è stata divelta, e così pure altre croci esteriori. Le chiusure provvisorie delle grandi porte delle navate, sono state portate via dall'impeto dell'esplosione come fuscelli.

I forestieri accorsi, vedendo a poca distanza il fumo della polveriera, notavano con indignazione che in nessun paese del mondo civile, si tiene una così grande quantità di polvere depositata, vicino a monumenti così importanti.

Ai prati di S. Cosimato, i danni sono più gravi che altrove. Gli abitanti delle nuove case, in cui si aprirono delle crepaccie, fuggirono sulla strada, ed ivi stettero tuttodì trepitando, in attesa di qualche provvedimento da prendersi dal Municipio, che ordinò di puntellare alcuni di quegli edificii.

Alla fonderia Mazzocchi presso la porta Cavalleggeri, cadde la tettoia dello stabilimento, ferendo 10 operai, di cui due gravemente.

A Montecitorio cadde parte del lucernaio.

All'ospedale dei Fate-benefratelli, si ruppero tutti i cristalli.

Per via Nazionale, all'Esquilino, al Quirinale pel Corso, vetri e cristalli andarono in frantumi.

Dappertutto il selciato era coperto di vetri rotti.

Al teatro «Costanzi» si sono rotti tutti i cristalli della cupola, con un danno di circa 5000 lire.

Allo Stabilimento Bocconi, specialmente nella parte che guarda via Cacciabove, i grossi cristalli delle mostre andarono in frantumi.

In casa del Sindaco, Duca Gaetani, cadde una volta.

A piazza Fiammetta, nella casa al N. 21, cadde un tramezzo, aumentando lo spavento degli inquilini in quel terribile momento.

Al Collegio militare gli alunni erano nelle sale di studio. Allo scoppio formidabile che fece traballare tutto il palazzo, uscirono fuori di strada, ma sei o sette di essi rimasero feriti dalla caduta dei vetri. I danni all'edifizio in finestre, mobili, ecc. sono piuttosto rilevanti.

In Vaticano non si hanno a deplorare gravi disgrazie per lo scoppio della polveriera; solo due o tre persone riportarono ferite di poca importanza. Immensa quantità di vetri rotti, e qualche muro a mattone caduto, e alcune porte scassinate. I danni maggiori sono i seguenti:

Alla scala papale rotti i finestroni dei SS. Pietro e Paolo, e di S. Leone, e di S. Gregorio, prezioso dono di S. M. Massimiliano II, Re di Baviera. Alla scala nuova il finestrone colorato. Alla scala di Costantino, danneggiati in parte i finestroni colorati.

Alla Biblioteca, danneggiati il finestrone colorato col ritratto di Pio IX, di S. Andrea, ed altro all'ingresso. La porta dell'Archivio musicale presso il cortile ottagono si è aperta da per sè...

Quando al Santo Padre, Egli era in procinto di levarsi di letto. Il suo cameriere è entrato nella sua camera, ed ha trovato il Papa che per nulla spaventato gli ha chiesto: «Che cosa è successo?» Naturalmente il cameriere lì per lì non ha potuto dargli nessuna risposta.

Un fatto degno di nota. Mentre tutte le finestre dell'appartamento pontificio sono state più o meno danneggiate, quella della camera da letto del S. Padre non ha avuto nemmeno un cristallo rotto.

Molti signori si sono recati al Vaticano per avere le notizie di Sua Santità. Fra questi il principe di Piombino, il conte di Leiningen, il commendatore Mencacci ed altri.

I danni arrecati all'amministrazione militare, per la sola polvere si calcola: circa un milione e 180 mila lire. Poi vi è il prezzo del fabbricato, la perdita dei materiali d'artiglieria. Si aggiungano poi i danni alle case distrutte o rovinate e si arriva così a una perdita materiale rilevantissima.

Le dicerie sulle cause del disastro

Una versione dà come causa dello scoppio della polveriera l'attrito avvenuto fra due spolette che, avrebbero comunicato il fuoco alle altre, quindi alla polvere.

Si dice che alcuni operai, abitanti le case vicine alla Vigna Pia, poterono fuggire perchè avvertiti mezz'ora prima che la polveriera saltasse in aria. Ciò induce in molti l'atroce dubbio che si trattasse di incendio doloso. Altri raccontano che l'ufficiale che dirigeva la polveriera fu avvertito da una lettera anonima, che la polveriera sarebbe fatta scoppiare ieri mattina.

Le voci messe in giro sono molte. Ma pare che la disgrazia si debba a causa for-

---

37 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Otto giorni dopo ella ricevette la signora di Sars, che la abbracciò commossa. Dall'ultima volta in cui s'erano vedute questa aveva perduto suo figlio, e Giulia era rimasta priva della madre.

— Al guardarla, signorina, mi pare di vedere anche il mio Gastone, le disse la signora di Sars. Ella era così buona per il mio povero figlio! Quante disgrazie in due anni! Sua madre, che confidava tanto nell'avvenire, eccola scomparsa; e ormai Giulia ella è sola.

— No, signora, rispose questa, accennando con un gesto e con uno sguardo affettuoso, ad Elena che si trovava lì presso; anzi mi permetta che le presenti mia cugina, o, potrei dir meglio, mia sorella, la signorina di Villemandre.

La signora di Sars diè un'occhiata a quel volto gentile, e il suo orecchio si sentì solleticato dal suono di un nome aristocratico. Elena si unì anch'essa alla conversazione, e mentre sua cugina riandava le memorie del passato, ella dava prova di non esservi punto estranea. Partendo la visitatrice, recò con sè nella mente una doppia imagine, che si disputava la preferenza; in Giulia però non ritrovava più la giovinetta, che ella avea conosciuta a Mentone; alla ingenuità, alla spontaneità di sentimenti era succeduta una dolce gravità.

Rientrando ella trovò presso al fuoco suo figlio Maurizio, che trovavasi in congedo; egli sollevò vivamente il capo e disse:

— E bene, mamma, sei contenta delle tue corse?

— Le mie corse? Non ne ho fatto che una, una sola visita alla signora Germain, in lutto come me.

— L'hai ritrovata?

— Sì, ma non sola; ha con sè una cugina, che m'ha presentata.

— Una vecchia cugina?

— Tutt'altro, una signorina di ventitrè o ventiquattro anni, bella gentile, e che porta un cognome magnifico.

— Da vero? E come si chiama?

— La signorina di Villemandre. Udendola nominare, mi sono ricordata di suo padre, un valoroso ufficiale amico di mio marito.

— Bel nome di fatti, osservò Maurizio, e lo porta bene?

— Mirabilmente; è una giovinetta gentile e seria. Quanto a Giulia mi ha ricevuta con tutto l'affetto, mi ha parlato del Gastone ma però....

— Che c'è, mamma?

— Qualche cosa di indefinibile. Giulia è cambiata; è sempre piena di premura, affettuosa per me, e nondimeno si direbbe che sia passato un tempo lungo, lungo da quando ella mostrava tanta amicizia per la nostra famiglia, da quando io credeva di leggere un secreto nel suo cuore di fanciulla; tutto questo passato sembra lontano, lontano..., sarà un'impressione, se vuoi, ma non pertanto molto viva.

— Ti credo benissimo, perchè so che tu sia fina osservatrice. Ma i tuoi disegni li coltivi ancora.

— Se li coltivo! Pensa un po', Maurizio, quanto questo partito ti sarebbe vantaggioso: bontà, affetto, ricchezza, troveresti tutto in Giulia. Ed ora non c'è più neppure sua madre, che ti piaceva così poco.

— No, non mi andava punto, disse egli con energia; perchè mi pareva che dovesse essere una suocera insoffribile.

— E bene, mi accompagnerai tu nella mia prossima visita?

— Se così desideri, mamma, son pronto, ma non si guadagnerà nulla, vedrai. Ella è ricca, e le idee di sua madre si faranno sentire anche in lei.

— Non credo, quantunque abbia trovato in Giulia un maggiore riserbo che per il passato; ma ciò può provenire dalla sua salute che pare molto debole; ella è dimagrita, ed ha la tinta ingannatrice che vedevasi sulle gote del povero Gastone.

Maurizio l'abbracciò per ricordarle che le rimaneva ancora un figlio.

— Quanto desidererei di vederti felice, mio buon Maurizio, disse ella. *(Cont,)*

tutta. Tuttavia l'inchiesta procede attivamente.

Oltre l'inchiesta militare vi è pure un'inchiesta diretta particolarmente dalla Questura. L'intensità del colpo fu tale che fu udito perfettamente a Fiumicino, a Anzio, a Albano e in quasi tutti i castelli romani.

Dicono persone competenti che se la polveriera fosse stata più in basso, cioè a livello del piano di Roma, il disastro sarebbe stato enorme nella città, e si avrebbero a deplorare innumerevoli vittime.

I poveri feriti — I fanciulli della Vigna Pia salvati miracolosamente.

L'esodo dei feriti cominciò alla presenza del Re.

Dopo il capitano Spaccamela e gli altri militari feriti, la prima a venire estratta dalle macerie di un casolare poco discosto, fu una povera contadina.

Appena il Re vide da lungi la barella mosse ad incontrarla, insieme al largo seguito, scendendo da un pendio ripidissimo frastagliato dalle macerie.

Il pubblico che coronava le colline circostanti scoppiò in applauso cordiale.

Poco dopo giungeva il Duca degli Abruzzi accompagnato da un aiutante, insieme al Re; salì l'erta del Colle di Vigna Pia, dove si trova Scuola Agricola fondata da Pio IX, che comprende circa 114 alunni, diretta dai frati della Misericordia, una delle proprietà più danneggiate dal disastro.

Era anzi la voce in principio che numerosi ragazzi e alcuni padri fossero morti; ma fortunatamente all'infuori di qualche ferito più o meno grave non si è avuta a deplorare alcuna vittima.

Al momento dell'esplosione il fabbricato dell'Ospizio si è scosso dalle fondamenta; il tetto è precipitato traendosi dietro alcune volte. Nelle scuole a pianterreno si trovavano una sessantina di alunni insieme ad un frate, il quale ebbe la prontezza di spirito di farli ricoverare sotto l'archivolto, che resistendo alla tremenda scossa, ha impedito un vero macello, quindi gli alunni vennero fatti uscire sul prato e dopo non breve fatica durata per ritornarli alla calma, si cominciarono ad applicare pezze bagnate sulle ferite riportate da parecchi di essi, mentre l'aria era ancora nera per il nembo di polvere e fumo.

In uno stanzone del secondo piano adibito alla scuola è rimasta illesa solo una statuetta in gesso della Vergine, situata sull'architrave della porta centrale.

Il re Umberto ha voluto essere informato anche dai padri dei più minuti particolari del disastro loro toccato interessandosi specialmente ai feriti.

I due eroi

Il caporale Cattaneo fu condotto all'ospitale in condizioni gravissime. Aveva le gambe rotte; la sinistra era tutta stritolata con parti molli lacere a brandelli; gliela s'è dovuta amputare. Il Cattaneo ha subito l'amputazione con coraggio veramente ammirabile. Il suo stato generale è relativamente buono e fa sperare che guarirà in 40 giorni.

Il Re e i ministri Nicotera e Pelloux ebbero parole d'encomio per lui e gli strinsero la mano. Il caporale che non volle farsi cloroformizzare fece al Re e ai ministri il racconto dell'accaduto mostrando la massima ammirazione per il capitano Spaccamela, che chiama un nuovo Pietro Micca.

Soggiunge che dopo esser caduto rivolse l'occhio alla polveriera e non vide altro che un turbine immenso di polvere e fumo.

Ricorda di aver veduto innanzi a sè due suoi compagni che, ancora incolumi, si mettevano in salvo.

Il capitano Spaccamela, quello stesso che inventò i fortini mobili a Massaua, si trova anche lui in gravissime condizioni, vittima del suo coraggio. Ha riportato una lacerazione del cuoio cappelluto della fronte e della regione parietale con vasta perdita di sostanza. L'osso sottostante è contuso e le palpebre sono infiltrate di sangue travasato. Le condizioni generali sono indebolite e le facoltà mentali disturbate.

Anche il capitano fu visitato dal Re e dai ministri, ma il poveretto non potè proferire alcune parole. Fa pietà vederlo nel letto di dolore con la testa fasciata, pallido, e senza voce.

Si sa che vi erano nel forte il capitano Spaccamela, il caporale Cattaneo e il tenente Gabrielli. Il Cattaneo, caporal maggiore di guardia, malgrado si trattasse di saltare in aria da un momento all'altro, cominciò ad indossare lo zaino, a cingere il centurino con tutta calma non volendo allontanarsi se prima non avesse con sè la sua roba e le armi.

Il tenente dovette spingerlo a urtoni fuori della polveriera. I soldati erano già avanti. Ma i graduati avevano fatto pochi passi quando avvenne lo scoppio. Il caporale Cattaneo è investito per il fatto dai macigni e ha le gambe spezzate. Il tenente Gabrielli è gittato a terra dallo scoppio e vi è rimasto privo di sensi, ma per poco. Riavutosi in mezzo al fumo si è rialzato, il berretto e il cinturino gli erano balzati via nell'urto. Pure non ha riportato gravi ferite. Ha una ferita lacero-contusa sulla fronte e al naso una contusione alla spalla sinistra e una al dorso, nessuna di esse pericolose.

Disgraziatamente ben più grave è stata la sorte toccata al capitano Spaccamela. Egli fu ultimo ad allontanarsi. E' stato anche lui buttato a terra. Il tenente Gabrielli ora accompagnato da un soldato, che ha avuto una mano squarciata.

Col capitano Spaccamela vi era l'assistente del Genio Civile De Romanis, che è morto.

Roma 25 aprile.

Falso allarme

La scorsa notte si ebbe un falso allarme al forte Brevetta.

La sentinella credendo aver sentito due colpi di fucile diede l'allarme, e gli abitanti vicini fuggirono alla porta S. Pancrazio da dove riversaronsi in città.

Poco dopo venne riconosciuta l'insussistenza del pericolo.

Il Cardinale Vicario

Ieri gli alunni della Vigna Pia ricoverati al Lazzaretto furono visitati dal Cardinale Vicario, il quale si recò poi allo Spedale della Consolazione a visitare i feriti.

Visitò fra gli altri il capitano Spaccamela, ed espresse voti per la guarigione di una persona che dimostrò tanto coraggio ed abnegazione.

Il Cardinale espresse soddisfazione per la cortesia colla quale fu ricevuto.

CONTRO IL DIVORZIO

Discorso pronunziato dal Marchese Filippo Crispolti al *Circolo dei Giornalisti*.

(Continuaz. vedi num. 91)

Del resto, quando fosse eliminata dalla questione del divorzio la preoccupazione religiosa, che ci portiamo noi, credereste che non ce la portereste voi? Credono davvero i divorzisti che tutti loro resteranno indifferenti al motivo religioso; che la religione non entrerà almeno a rovescio negli impulsi che li muovono? Finchè si tratta di divorzisti capi, io debbo credere che lo spirito d'opposizione al Cattolicismo nè li guidi nè li rinfranchi; perchè essi, frettolosi di raggiungere il loro ideale, appariscono intenti a sviare le opposizioni più che a cercarle, appariscono occupati a rassicurare le coscienze invece che a farsele nemiche turbandole. Per quanto poi le avversioni sistematiche alla religione siano spesso così imbarazzanti a confessarsi come per taluni la devozione ad essa, tuttavia io sono obbligato a ritenere che essi mettano nell'intenzione di rispettarci la stessa sincerità che io metto nel confessare le ragioni della mia opposizione. Ma quando uscirete dalle file dei promotori per cercare alla vostra idea una larga popolarità tra le masse, credete che uno dei principali motivi della gente che vi seguirà non sarà quello di contraddire una dottrina religiosa? Poichè vi sarete accorti da un pezzo che stringe una certa quantità di folla intorno agli innovatori non è l'amore del nuovo a cui essi s'ispirano, ma l'odio dell'antico a cui essi danno occasione.

Nei nostri paesi lo spirito che è più vivo e attivo, è uno spirito d'anarchia, sia pure parziale. Si desidera un avvenire indistinto, perchè toglierà il posto ad un passato conosciuto; si ama qualche cosa, per odio a ciò che le preesisteva; s'afferma qualche cosa, perchè ogni affermazione contiene una negazione.

La religione, fra tante doti che ha per essere preferita tra le cose che si amano di contraddire, ha una spiccatissima; ed è, che in tanto disorientamento d'ideali, sembra a molti aver ritrovato una strada logica ed una, quando si fa tutto il contrario di ciò che prescrive una istituzione, che in tutte le parti è logica ed una.

Credetelo a me: se domani per una assurda supposizione la Chiesa benedicesse l'attuale campagna in pro del divorzio, voi promotori principali, tutti assorti, come siete, nella vostra aspirazione, al vedere tanto avvicinato l'adempimento battereste le mani; ma essa avrebbe giuocato un gran brutto tiro alla popolarità di cui avete bisogno.

Tuttavia se è possibile, come il Villa e il Naquet volevano, che nella questione del divorzio si giunga ad astrarre dai motivi religiosi, ciò non potrebbe farsi che sopprimendo il lato principale del problema. Guardate! Domina per intero nei divorzisti, forse non percettibile ad essi stessi, la filosofia del secolo scorso. Sia che parlino a nome proprio, sia che si mettano nei panni dello Stato, fanno un ragionamento solo.

Quanto a sè, dicono: « La religione si è data come divina: ora io questo divino non mi piego a riconoscerlo, quindi è pregiudizio: quale può essere il contegno di una mente ragionevole di fronte al pregiudizio? sbarbarsene sgombra ».

Quanto allo Stato essi dicono: « Pronunziato il principio della separazione dello Stato dalla Chiesa, se lo Stato si occupasse ancora di ciò che la Chiesa desidera e pensa o usa, caccerebbe dalla porta Essa tornerebbe dalla finestra. Quindi necessità di lasciarla stare dove sta ». E' sempre la stessa idea degli enciclopedisti. La religione da chi non è creduta e osseguiata, deve essere tenuta in conto di nulla.

E questo doppio concetto a molti di noi italiani sembra moderno, perchè se nell'ordine puro degli studi teniamo a stare al giorno delle novità vere, nell'ordine politico e legislativo siamo divenuti i provinciali d'Europa; non adottiamo le mode se non quando si vanno smettendo altrove. Tuttociò che d'un passato rivoluzionario non è stato ancora messo in pratica ci sembra che faccia parte dell'avvenire.

L'on. Enrico Ferri, che m'onora della sua presenza, nel discorso fatto a Bologna in difesa dei fischiatori di Carducci, si lagnò che in Italia gli uomini sembrino *giovani* per il *potere* quando già sono vecchi; avrebbe potuto lamentare qualche cosa d'assai peggio che le idee si diano l'aria di fresche, quando s'avviano al Parlamento decrepite.

(Continua).

LA MORTE DI MOLTKE

Il maresciallo di campo conte Moltke è morto la sera del 24 corr. alle ore 9,45 in seguito a colpo apopletico. Molke aveva assistito nel pomeriggio alla seduta del Reichstag senza nessuna indisposizione.

Poco prima della morte aveva cenato con grande appetito.

Moltke dopo cena giuocò una partita di Whist mentre nella stessa sala suonavasi il pianoforte. Durante la partita non sentendosi troppo bene, uscì dalla camera restando fuori un pezzo. Le persone di famiglia, inquiete, lo ricercarono ed avendolo trovato debolissimo lo posero sul letto dove poco dopo morì.

Alla Camera dei Signori sul seggio che occupava Moltke fu deposta una corona d'alloro con nastro nero e bianco. Il presidente legge una lettera del nipote di Moltke, suo aiutante di campo, che partecipava alla Camera la morte di Moltke. Poscia il presidente rende omaggio alla memoria del maresciallo anche come membro della Camera dei Signori ricordando che assisteva ancora ieri alla seduta. La Camera in segno di lutto si aggiorna a lunedì.

Alla Camera dei deputati il presidente annunzia la morte di Moltke ne tesse l'elogio. Quindi si aggiorna a lunedì le sedute.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 24 aprile.

Il nostro civico Magistrato, come già vi accennava, è seriamente impensierito per l'avvenire che aspetta la nostra città e non sa come provvedere agli immensi danni, che arrecherà a Trieste la levata del porto franco. Procurano sì i nostri *patres patriae*, benissimo intenzionati, d'istituire *cooperazioni di credito* mediante le quali l'umile operaio laborioso possa ottenere un credito onesto e a miti condizioni dai suoi colleghi senza trovarsi nella dura necessità di picchiare alla porta di ebrei usurai il cui solo scopo è quello di pelare i cristiani e spremere il sangue dei poveri seguendo il *cinquanta per cento*; procurano di migliorare anche le piccole industrie dando loro maggiore sviluppo ed incremento ed opponendosi energicamente contro l'invasione delle produzioni di altri paesi nel qual caso la nostra industria sarebbe rovinata ed i nostri industriali, i nostri commercianti, costretti a cedere luogo agli stranieri, sarebbero ridotti al duro partito di prendere un liuto ad armacollo per trascinare miserabilmente la vita.

Ma ciò nonostante e popolo e municipio la sentiranno la dura crisi; quello per vivere dovrà spendere giornalmente venti o trenta soldi di più mentre il prezzo della maggior parte dei generi sarà raddoppiato; questo dovrà cercare nuove fonti di guadagno per sopperire alle ingenti spese municipali che vanno crescendo a passi di gigante. Ma come? ma dove?.. *Hic salta*. Non si può mica uccidere il povero popolo. Questo è l'arduo problema da sciogliersi: questa è la pietra d'inciampo pel nostro magistrato. Finora il civico dazio sul vino fruttava pressochè un milione di fiorini dovendosi per ogni ettolitro pagare la tassa di 9 fiorini per condurlo in città; e questo è già un bel capitale e con esso si conteneva un terzo delle spese comunali, che ascendono alla somma favolosa di 3 milioni di fiorini annui. Ma il dazio sul vino si leverà col porto franco, non sarà più delle città, ma governativo: ed ecco perciò una fra le principali fonti d'introiti del municipio: e noi siamo ora curiosi di vedere come sapranno provvedervi i reggitori dei nostri destini.

Di questi giorni il nostro consiglio municipale, dopo vivissima discussione, ha deciso di costruire la 13 scuola popolare in lingua italiana sulla strada che conduce al cimitero; dovrà quindi sobbarcarsi a nuove spese.

Trattandosi dell'istruzione pubblica il nostro magistrato spende senza misura e sotto questo riguardo può andarne superbo e misurarsi con qualsiasi altra città.

Ohi il crederebbe? eppure è un fatto: Trieste per la sola istruzione pubblica, per le sole scuole italiane spende quasi mezzo milione di fiorini all'anno. E poi si dirà che Trieste si croatizza e si germanizza!

***

Povera Zara! Non è gran tempo che morì il suo Arcivescovo Mons. Maupas, ed ora scende nella tomba il preposito capitolare della Metropolitana di Zara Mons. Carlo Federico Bianchi nella grave età di 82 anni.

Riposa in pace, o santo vecchio: il tuo nome e la tua memoria assieme a quella del tuo Arcivescovo sarà benedetta dal tuo popolo di Zara: il tuo nobile patriottismo, i tuoi sentimenti altamente italiani resteranno incancellabili nei cuori dei tuoi connazionali, che in te hanno perduto un valoroso campione, uno strenuo propugnatore dei diritti nazionali della Dalmazia.

L.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 — Presidenza Biancheri

In principio di seduta il Governo partecipò alla Camera le informazioni a sua conoscenza sul triste fatto di Porta Portese.

Diamo in altra parte del giornale un largo sunto delle dichiarazioni del Governo e ne facciamo anche breve commento.

Ripresa poscia la discussione del progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista, la Camera, uditi il relatore della Commissione ed il presidente del Consiglio, deliberò di passare alla discussione degli articoli con votazione nominale.

Seduta del 25:

La seduta fu *impiegata nello svolgimento di* interrogazioni ed interpellanze.

L'on. Nicotera, rispondendo all'on. Agnini, confermò che le indagini fatte escludono finora il dolo nel triste disastro di Porta Portese.

Ad appassionare la discussione *venne, in fine* di seduta, un incidente Ferraris-Cocco-Ortu: quegli aveva criticato la legge sulle circoscrizioni giudiziarie, pur dichiarando di esoguirla lealmente; questi eccedette nella difesa e fece appunto al *ministro di non avere letto la legge. Replicò con* vivacità l'on. Guardasigilli e l'on. Cocco-Ortu diede spiegazioni che attenuarono la portata delle prime dichiarazioni e la tempesta, che minacciava le quiete acque di Montecitorio, si dissipò.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 aprile — Presidenza FARINI

I senatori Parenzo e Di Bagno interrogarono il Governo sul disastro di Porta Portese e ad essi risposero i ministri dell'interno e della guerra, dando le informazioni e facendo le dichiarazioni, già precedentemente date e fatte alla Camera dei deputati.

Il Senato riprese poi la discussione del disegno di legge per modificazioni agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile, relativi ai casi ed al rito del procedimento sommario, e ne approvò il primo articolo fino al paragrafo 7.

Seduta del 25:

In risposta ad analoga interrogazione del senatore Colonna-Avella, il ministro dell'interno fece importantissime dichiarazioni in ordine alle disposizioni prese dal governo in previsione del 1.o maggio e circa il *falso allarme di ier notte al forte* Bravetta. Il Senato applaudì replicatamente e calorosamente l'on. Nicotera.

Furono poi approvati a scrutinio segreto i progetti discussi nella precedente tornata.

Per la prossima seduta il Senato sarà convocato a domicilio.

ITALIA

Torino — *L'inaugurazione di una lapide* — Ieri la Società meteorologica italiana ha inaugurato nel castello medioevale la lapide commemorativa del suo 25.o anniversario. Vi intervennero il padre Denza fondatore, il direttore generale della Società, il prefetto, il sindaco, alcune notabilità scientifiche e molte signore. Il Padre Denza lesse la storia dell'istituzione fornita ora di 250 osservatorii lungo la catena delle Alpi, degli Appennini e delle coste marittime. Conproponendo l'invio di un telegramma al Re, pre-

sidente onorario della Società. — Il discorso del padre Denza venne interrotto e chiuse da vivi applausi. Parlarono quindi applauditissimi il presidente generale del Club alpino e il sindaco.

ESTERO

Francia — *I trattati di commercio* — Ieri nel circo d'inverno, a Parigi, si tenne una riunione, presieduta da Lackroy, per protestare contro la politica economica della commissione doganale. Millecinquecento erano gli intervenuti.

Si approvò un ordine del giorno, chiedente il ritorno al regime dei trattati di commercio, che daranno alla Francia trenta anni di indiscutibile prosperità.

Ecco l'ordine del giorno:

« Attesochè le tariffe votate dalla Commissione doganale rovinerebbero la Francia, la condannerebbero all'isolamento fra le nazioni europee, e priverebbero di lavoro milioni di operai, la riunione protesta contro queste tariffe, come pure, contro ogni aumento della tariffa attuale e chiede il mantenimento dei trattati di commercio. »

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Spilimbergo, 24 aprile 1891.

Oggi sulla nuova strada « Regina Margherita » nel Canale di Vito, un Capo-Mastro avvicinatosi con poca cautela ad una roccia in movimento, ne rimase schiacciato, e dopo due ore cessava di vivere.

Le disgrazie accadono talvolta, malgrado ogni precauzione; perchè il lavoro di detta strada è diretto con intelligenza rara e con esemplare sagacità.

X.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 26 APRILE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	27 APRILE Ore 9 ant.
Termometro	10.6	11.8	12.3	9.4	13.8	7.3	6	11
Baromet.	747	747.5	747	748.5	—	—	—	749.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 26-27 3.5

Note: — Tempo vario — pressione crescente.

Bollettino astronomico

27 APRILE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 52 0	leva ore	10.52 p.
Passa al meridiano	11 54 24 0	tramonta	0.34 a.
Tramonta » »	0 57 4	età giorni	18.6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +13.38.20.1

Uffici della Deputazione provinciale

Gli uffici della Deputazione provinciale vennero trasportati nel Palazzo ex Belgrado, in Piazza Patriarcato recentemente acquistato dalla Provincia. In caso di bisogno gl'interessati dovranno quindi portarsi nella nuova sede.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 23 aprile 1891.

Approvò la delibera del consiglio amministrativo della Casa di Ricovero di Udine, relativa all'affittanza di terreni e fabbricati a trattativa privata.

Idem del civico Ospitale di Udine, relativa all'acquisto di tessuti per licitazione a trattativa privata.

Idem del civico Ospitale di Latisana, riguardante assunzione a carico dell'Opera pia, di una penalità per contravvenzione alla legge sul bollo.

Idem del civico Ospitale di Udine riguardante assunzione di canone verso il Consorzio Ledra-Tagliamento, per emissione di acqua nei locali del pio Istituto.

Idem del civico Ospitale di Udine, relativa all'accettazione di corresponsione livellaria a debito di una ditta privata.

Idem del Consiglio comunale di Pozzuolo del Friuli, concernente elimina di restanze attive.

Idem idem di Zoppola, riguardante cessione di area stradale ad un privato.

Idem idem di Tolmezzo, relativa alla cessione di area stradale ad un privato.

Idem idem di Tolmezzo relativa alla cessione di fondo comunale ad un privato.

Idem idem di Cividale riflettente la istituzione dell'ingegnere municipale;

Idem di S. Giorgio Nogaro riguardante affrancazione di canone enfiteutico gravante una ditta privata.

Idem idem di Arta relativa alla cessione ad un privato di parte, spettante al comune, del fondo denominato Promosio.

Idem idem di Torreano riguardante la spesa per costruzione di fabbricati scolastici in Prestento e Togliano.

Idem idem di S. Giorgio di Nogaro relativa alla cessione dei dazi addizionali e speciali all'appaltatore del dazio governativo.

Idem idem di Azzano e Pasiano di Pordenone riguardante accettazione da un privato della somma di lire 300 a transazione sul credito per interessi su prezzo d'acquisto di realtà stabili e riusione di importo.

Accolse in parte un ricorso di una ditta di Udine contro la tassa famiglia.

Emise alcune decisioni in materia elettorale.

Deliberò di rinviare al Consiglio comunale di Tolmassons, per le sue repliche, gli atti concernenti la sistemazione del salario al cursore.

Emise una decisione in materia di spedalità interessanti il comune di Moimacco.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei comuni di S. Pietro al Natisone, Udine, Arta, S. Giorgio della Richinvelda, Resia, Osoppo, Travesio, Palmanova, Codroipo, Tolmezzo e Colloredo di Montalbano.

Associazione Agraria Friulana

Per dare agio a molti Consiglieri di questa Associazione, che appartengono anche al Consiglio comunale, di assistere alla seduta di giovedì 30 corr., si è stabilito che tale seduta si tenga alle ore 10 antim. anzichè alla 1 pom. come era indicato nella circolare del 25 corrente.

Esercizio farmaceutico

L'anno scorso, il tribunale di Torino, avea condannato i farmacisti liberi a chiudere immantinenti tutte le loro farmacie, pagando danni e spese ai farmacisti piazzati. La causa fu portata alla Corte Romana, la quale dichiarò la decisione della questione sulla *libertà dell'esercizio farmaceutico* di competenza della Corte Torinese; e l'altro ieri davanti a questo supremo tribunale ebbe luogo la discussione che fu lunga e minuziosa. La libertà dell'esercizio fu patrocinata dagli avvocati Curioni e Meriani. Il Meriani seppe convincere i magistrati di dover derogare, sulla facoltà dell'esercizio farmaceutico, da una legge contraria alla libertà del nostro secolo ed alla utilità pubblica, ed il procuratore generale Leicht conchiuse per la libertà assoluta dell'esercizio farmaceutico.

Vandalismo

Per vandalismo entrati taluni di notte nei campi di Fratina, nob. Fabrizio in territorio di Pravisdomini tagliarono abbandonandole al suolo 17 piante di diversa specie arrecandogli un danno di L. 40.

In contravvenzione

Questa notte le Guardie di città dichiararono in contravvenzione la conduttrice della Birraria alla Fenice, De Biagio Rosa per indebita protrazione d'orario permettendo altresì che da quell'ora si suonasse il pianoforte e si giocasse alle carte.

Rissa

In Aviano Massoletti Domenico per futili motivi percuoteva con pugni il 16 corr. Padovani Vittorio, causandogli lesioni alla testa guaribili in giorni 8.

Furti

In S. Daniele Fabrizzi Giovanna al servizio di Asquini Antonio rubavagli chil. 30 di granoturco carne salata di maiale, riso zucchero e caffè pel valore di L. 15. Fu arrestata e le venne sequestrata la refurtiva.

— In Attimis nella notte del 20 corr. Leonarduzzi Angelo ed un collega mediante scalata rubarono dalla casa di Carussi Maria un orologio d'argento ed una catena d'oro valente l. 135 nonchè l. 150 in denaro. Agli stessi che furono arrestati fu sequestrata la refurtiva.

— Nella notte del 21 corr. dal pollaio aperto annesso all'abitazione di Simeoni Leonardo di Cassacco involarono 6 galline del valore di lire 12.

« In tribunale »

Udienza del giorno 25 Aprile.

Palla Valentino fu Domenico facchino di Udine per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S., fu condannato a 2 mesi di reclusione.

De Mattia Giuseppe di Francesco fabbro di Alessandria d'Egitto d'anni 25 renitente alla leva, non luogo a procedere.

Olivo Rosa fu Giovanni d'anni 50 di Claut ora a Palmanova per contravvenzione alla legge sanitaria, non luogo a procedere.

Sepulari Giuseppe fu Pietro da Bagnaria Arsa per contrabbando zucchero, venne condannato alla multa di lire 21.60.

Tessitori Vincenzo fu Valentino d'anni 55, per contrabbando zucchero e tabacco fu condannato a L. 5.40 di multa pel zucchero, e L. 71.— pel tabacco.

Nadaligh Regina fu Saverio per contrabbando zucchero, fu condannata a L. 3.60 di multa.

Cargnello Antonio di Agostino di Remanzacco per contrabbando zucchero fu condannato alla multa di L. 72.90.

Bressan Domenico fu Antonio e Passero Giovanni Maria fu Daniele per contrabbando zucchero e tabacco. Venne condannato alla multa di lire 3.60 pel zucchero, e L. 71 pel tabacco il Bressan, e fu condannato il Passero alla multa di L. 111.

La medicina moderna!

Oggi la medicina troppo intenta all'anatomia patologica tende a vedere di mal occhio alcune parole con cui l'esperienza dei secoli esprimeva certi disturbi d'indole generale del nostro organismo e dipendente dalla viziata crasi del sangue. Combattere l'erpetismo, come osserva il più esimio dei clinici del nostro secolo il prof. Baccelli, è guerra di parole. L'erpetismo è generalizzato. Si associa spesso alla clorosi e all'anemia. Le faringiti granulose, le alterazioni uterine più ovvie, alcune eruzioni cutanee persistenti sono la dimostrazione in certi casi pure per il volgo di un'alterazione della composizione del sangue. Provvedere a tempo è dovere delle famiglie, e i medici moderni come gli antichi vanno d'accordo nel ritenere che senza un potente rimedio, che ripristini la crasi sanguigna l'erpetismo è terreno adatto, nella giovinezza, allo sviluppo di ben più temute malattie infettive, specie la tubercolosi. La preparazione medicinale, che meglio corrisponde a restituire il sangue nella sua normalità è lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto, che contiene 1/5 di estratto Salsapariglia e 2/5 di altri estratti e che valse all'inventore Chimico G. Mazzolini di Roma, speciali onorificenze. — Si vende a lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia, *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni*, — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi*.

Diario Sacro

Martedì 28 aprile — s. Fedele da Sigmaringa.

ULTIME NOTIZIE

Provvedimenti in Vaticano

D'ordine del Papa, una commissione tecnica con a capo l'architetto conte Vespignani, visitò la basilica di San Pietro e i palazzi del Vaticano per constatare i danni dello scoppio di giovedì e provvedere alla sicurezza degli edifici.

Il Santo Padre, che ha serbato anche nel primo momento d'emozione una calma ammirabile, si è interessato vivamente dello stato dei feriti ed ha fatto encomiare suore e clero accorsi in aiuto delle vittime. Ha fatto pure distribuire soccorsi.

Sua Santità tenne le consuete udienze.

Pei danneggiati dallo scoppio della polveriera

L'*Osservatore Romano* di sabato scrive:

Il signor Conte Tyszkiewicz ci ha consegnato un biglietto di mille lire pei danneggiati dallo scoppio della Polveriera.

Nel rendere al caritatevole benefattore i dovuti ringraziamenti a nome degli infelici a pro dei quali sarà erogata la sua offerta, avvertiamo che, senza aprire una formale sottoscrizione a tale scopo, accetteremo col massimo piacere qualsiasi offerta ci venga recata per lenire di qualche guisa i tanti bisogni materiali e morali delle vittime di questa desolante catastrofe.

Per i danni in Vaticano

La *Libertà Cattolica* di Napoli ha aperto una speciale colletta dell'obolo di San Pietro per accorrere al risarcimento dei danni sofferti in Vaticano in seguito allo scoppio. Il cardinale Sanfelice è in capolista.

Opuscolo condannato

L'*Osservatore Rom.* annunzia che la Congregazione dell'Indice condannò l'opuscolo di Toscanelli « Religione e *Patria osteggiate dal Papa* ».

Il Re visita i feriti

Roma 25. Il Re ha visitato il tenente Gabrielli all'*ospedale militare*; la Regina ha visitato le donne ferite, all'ospedale della Consolazione.

Per il primo maggio

In seguito al manifesto sul primo maggio pubblicato dal prefetto che sembrava contenere qualche equivoco circa il permesso per il comizio degli operai, l'on. Maffi membro del comitato per la manifestazione del 1 maggio ebbe oggi un colloquio con Nicotera. Il ministro disse che permetterà il Comizio, ma non vuole sia tenuto in nessuna delle piazze centrali.

— Vennero fatti ventidue arresti di individui che si adoperavano per eccitare la rivolta per il primo maggio. Fra gli arrestati vi è l'avvocato Ciccarelli direttore di un giornale d'occasione per il primo maggio.

Le paure pel primo maggio

Telegrafano da Parigi 26:

Una inchiesta fatta stamane in quasi tutti gli Hotel parigini segnala da due giorni una sensibile diminuzione nell'arrivo di forestieri a Parigi.

Tale fatto si produsse pure l'anno passato durante la settimana che precedette il primo maggio.

Si crede che anche quest'anno la paura allontanerà da Parigi molti forestieri durante tutta questa settimana.

TELEGRAMMI

Vienna 26. — Al Reichsrath si intraprese la discussione del progetto per provvedere ai mezzi d'assistenza per gli operai e loro famiglie in seguito ad infortuni nei lavori.

Messico 26 — E' giunto il nuovo ministro italiano Segrè proveniente da Lima.

Pietroburgo 26 — Il granduca Nicolajevitch seniore (zio dell'imperatore) è morto la scorsa notte in Crimea. Lo czar ordinò un lutto di tre mesi all'esercito.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 25 Aprile 1891

Venezia	8	64	20	28	61	Napoli	59	52	36	7	38
Bari	71	70	27	38	6	Palermo	11	34	15	36	66
Firenze	50	6	53	21	67	Roma	56	23	43	26	12
Milano	61	43	90	50	2	Torino	13	75	46	82	41

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Notizie di Borsa

27 Aprile 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891 da L. 94.70 a L. 94.80
id. id. 1 Lugl. 1891 » 92.53 » 92.63
id. austriaca in carta da F. 92.75 a F. 92.90
id. » in arg. » 92.70 » 92.85
Fiorini effettivi da L. 219. a L. 219.50
Banconote austriache » 219.— » 219.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
11.14 »	diretto	2.05	pom.
1.20 pom	omnibus	6.20	»
5.30 »	id.	10.30	»
8.09 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.
5.10 pom.	diretto	7.08	»
5.30 »	omnibus	8.45	»
DA UDINE A CORMONS			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.
7.51 »	omnibus	3.30	»
11.10 »	misto	12.45	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»
5.20 »	id.	6.—	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.
5.24 »	omnibus	7.23	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.20 »	id.	11.51	»
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.
7.34 »	misto	8.02	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.50 »	id.	3.05	pom.
2.15 pom.	diretto	5.06	»
6.05 »	misto	11.35	»
10.10 »	omnibus	2.30	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.15 »	diretto	11.01	»
2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
4.40 »	id.	7.17	»
6.24 »	diretto	7.59	»
DA CORMONS A UDINE			
12.20 ant.	misto	1.15	ant.
10.20 »	omnibus	10.57	»
11.50 »	id.	12.35	pom.
2.45 pom.	misto	4.20	»
7.10 »	omnibus	7.46	»
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	misto	8.35	ant.
1.22 pom	omnibus	3.13	pom.
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.10 »	id.	12.30	pom.
4.27 pom	omnibus	4.54	»
8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
7.45 ant.	Ferrov.	9.30	ant.
11.36 »	P. G.	1.—	pom.
2.35 pom.	P. G.	4.20	»
7.— »	Ferrovia	8.43	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.30 ant.	Ferrov.	8.15	»
11.— »	id.	12.40	pom.
1.40 pom.	P. G.	3.20	»
5.50 »	Ferrov.	7.35	»

Coincidenze

La corsa della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.